



Cooperative oggi: 2 - Settori e regioni

# INDUSTRIA E SERVIZI LE AREE DOVE L'IMPRESA E' DINAMICA

Nell'area della produzione di merci sono invece l'agricoltura e l'edilizia ad avere realizzato le ristrutturazioni più profonde

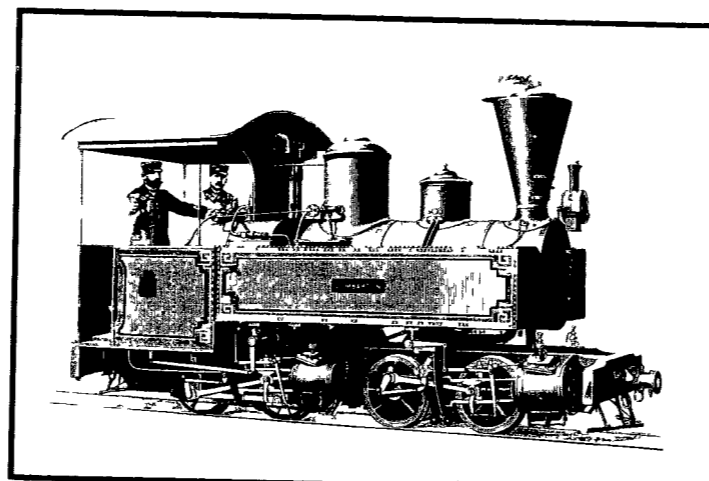
LUCIANO PILOTTI

Faremo riferimento nella illustrazione ai dati settoriali di fonte ministeriale presenti nello Schedario generale della cooperazione dal 1951 al 1984 (l'iscrizione in questo caso non è obbligatoria ma necessaria per usufruire dei benefici di legge). Questi dati sono soggetti a minori approssimazioni rispetto a quelli presenti nell'Archivio anagrafico (l'iscrizione in questo caso è obbligatoria per tutte le nuove costituzioni) in quanto subiscono maggiori controlli (da parte degli Uffici prefettizi) circa l'effettiva operatività delle società cooperative anche se comunemente non vengono effettuate sistematiche depurazioni per le mancate cancellazioni e per gli scioglimenti (volontari o di azione amministrativa).

Il maggiore sviluppo in assoluto è da attribuirsi alle cooperative di abitazione che rappresen-

tano nel 1984 un numero indicativo pari a 1423 (6 fatto 100) al 1951. Seguono le cooperative miste (comprendenti il loro interno le Casse rurali e artigiane) che nel 1984 segnalano un numero indicativo pari a 935. L'incremento di queste ultime si accentua a partire dalla seconda metà degli anni 70. Infine abbiamo le cooperative agricole (859) e di trasporto (700).

Si può notare che fino ai primi anni 70 le uniche due tipologie settoriali che crescevano ampiamente sopra la media sono quelle che riguardano le cooperative agricole e abitative. Al di sotto della crescita media delle iscrizioni troviamo invece le società cooperative di produzione e lavoro che rimangono sostanzialmente stabili fino al 1974 (in termini di numero assoluto) e con andamento incerto seguito dalle cooperative di consumo e di quelle della pesca. Queste ultime, tuttavia, dal 1963-1964 crescono decisamente sotto la media e segnalano la consistenza



minori. Con alcune eccezioni settoriali il numero delle cooperative cresce lungo l'intero periodo considerato. E a metà degli anni 70 che invece si ha un considerevole mutamento della crescita delle iscrizioni delle società cooperative nello Schedario generale. Infatti, fatto 100 il numero delle cooperative nel 1975, i settori che segnalano i tassi di crescita più elevati sono quelli della produzione e lavoro (270,8) e delle cooperative miste (356,9). (Queste sono le uniche due tipologie a crescere sopra la media a partire dal 1975).

Benche' debole come indicatore il numero delle iscrizioni allo Schedario generale definisce chiaramente una delle caratteristiche strutturali di fondo dello sviluppo cooperativo italiano: dal dopoguerra - ovvero la forte spinta a una economia nelle attività produttive legate al ciclo edilizio - (C. Caratteristica che si rafforza fino ai primi anni 70 anche se è possibile notare una

stabilizzazione della crescita delle iscrizioni delle società cooperative edilizie e abitative già a partire dalla seconda metà degli anni 60). E solo dalla seconda metà degli anni 70 che emerge una inversione di tendenza in base alla quale le iscrizioni di società cooperative abitative ed edilizie riducono il proprio peso - che pure rimane sopra il 50% delle iscrizioni complessive - mentre cresce considerevolmente il peso delle iscrizioni delle cooperative di produzione e lavoro e di quelle miste. Nel 1975 le prime rappresentavano ben il 60,1% delle iscrizioni complessive e nel 1984 cadono ad una quota del 52,1% mentre quelle di produzione e lavoro passano dall'8,9% al 14,8% e quelle miste dal 4,4% al 9,7% del 1984. Un'altra conferma della inversione di tendenza viene dal fatto che proprio nel 1983-1984 per la prima volta nel dopoguerra le cooperative edilizie abitative segnalano una battuta di arresto nelle iscrizioni con un decremento

seppur lieve. Il quadro emerso in termini di distribuzione settoriale per il 1984 non si modifica sostanzialmente se deperiamo dai valori assoluti il numero delle cooperative in scioglimento (volontario o coatto) o soggetto a procedimenti fallimentari - che comunque nel complesso è di rilevante entità pari a 19.351 - nell'ipotesi (non irrealistica) che tutti gli scioglimenti riguardino anche le cooperative iscritte nello Schedario generale oltre che quelle rinviiabili nell'Archivio anagrafico.

Un solo elemento va notato a questo proposito e cioè che se è realistica l'ipotesi assunta le cooperative meno soggette a scioglimento o a procedimenti fallimentari in sono quelle edilizie abitative e quelle miste (fra le quali ricentrano gran parte delle imprese cooperative inerenti a servizi bancari e assicurativi) che sembrano quindi caratterizzate da più elevata stabilità e continuità operativa come era da

attendersi. Un'ipotesi che si conferma in un'analisi più elevata in termini di distribuzione settoriale per il 1984 non si modifica sostanzialmente se deperiamo dai valori assoluti il numero delle cooperative in scioglimento (volontario o coatto) o soggetto a procedimenti fallimentari - che comunque nel complesso è di rilevante entità pari a 19.351 - nell'ipotesi (non irrealistica) che tutti gli scioglimenti riguardino anche le cooperative iscritte nello Schedario generale oltre che quelle rinviiabili nell'Archivio anagrafico.

Un'analisi più elevata in termini di distribuzione settoriale per il 1984 non si modifica sostanzialmente se deperiamo dai valori assoluti il numero delle cooperative in scioglimento (volontario o coatto) o soggetto a procedimenti fallimentari - che comunque nel complesso è di rilevante entità pari a 19.351 - nell'ipotesi (non irrealistica) che tutti gli scioglimenti riguardino anche le cooperative iscritte nello Schedario generale oltre che quelle rinviiabili nell'Archivio anagrafico.

Un'analisi più elevata in termini di distribuzione settoriale per il 1984 non si modifica sostanzialmente se deperiamo dai valori assoluti il numero delle cooperative in scioglimento (volontario o coatto) o soggetto a procedimenti fallimentari - che comunque nel complesso è di rilevante entità pari a 19.351 - nell'ipotesi (non irrealistica) che tutti gli scioglimenti riguardino anche le cooperative iscritte nello Schedario generale oltre che quelle rinviiabili nell'Archivio anagrafico.

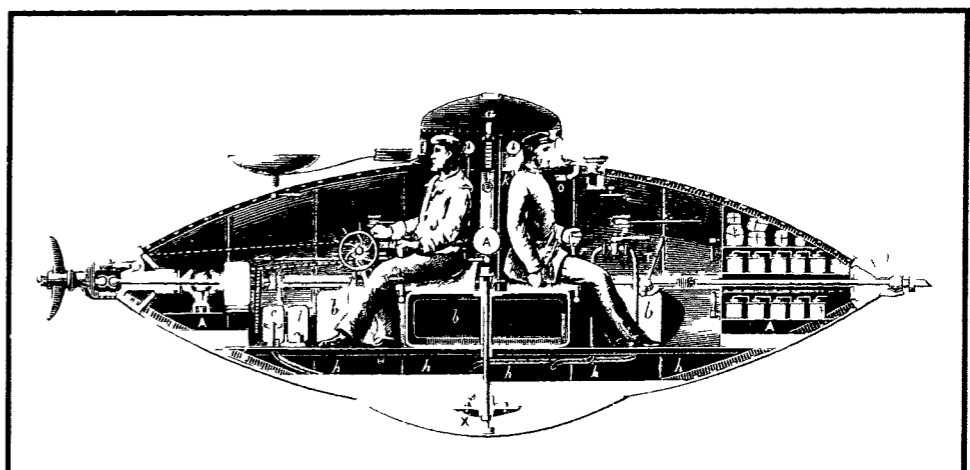


Cooperativa Muratori & Cementisti C.M.C. di Ravenna

# lavora al futuro



1474 delle nuove iscrizioni di società cooperative allo Schedario generale (il cui incremento è pari al 62,5%) e di tribuire alle cooperative di produzione e lavoro e a quelle miste. Queste crescono il loro peso nelle iscrizioni complessive dal 1977 al 45% del 1984 (per le cooperative di produzione e lavoro dal 17% al 14,8% e per le cooperative miste dal 4,4% al 9,7%). Il mutamento del quadro delle iscrizioni delle cooperative di produzione e lavoro e di quelle miste è dovuto in parte all'incremento del numero delle cooperative di produzione e lavoro e di quelle miste (che pure rimane sopra il 50% delle iscrizioni complessive) mentre cresce considerevolmente il peso delle iscrizioni delle cooperative di produzione e lavoro e di quelle miste. Nel 1975 le prime rappresentavano ben il 60,1% delle iscrizioni complessive e nel 1984 cadono ad una quota del 52,1% mentre quelle di produzione e lavoro passano dall'8,9% al 14,8% e quelle miste dal 4,4% al 9,7% del 1984. Un'altra conferma della inversione di tendenza viene dal fatto che proprio nel 1983-1984 per la prima volta nel dopoguerra le cooperative edilizie abitative segnalano una battuta di arresto nelle iscrizioni con un decremento



senza della cooperazione in quelle regioni che già avevano una base cooperativa consolidata come la Campania, la Puglia e la Sicilia. In queste tre ultime regioni infatti si concentra il 78% dell'incremento delle iscrizioni allo Schedario generale (cominciato nel 1975) e nel 1984 hanno accumulato anche il 60% dei pesi complessivi sulle iscrizioni totali realizzate nel periodo di riferimento. Un ruolo significativo è stato svolto da due regioni che nel 1975 segnalavano pesi inferiori al 10% del totale: la Calabria e l'Abruzzo. Mentre la Calabria che nel 1975 era la quarta regione meridionale con il maggiore numero di iscrizioni ha ridotto considerevolmente il proprio peso complessivo evidenziando i tassi di crescita superiori fra le regioni meridionali insulari.

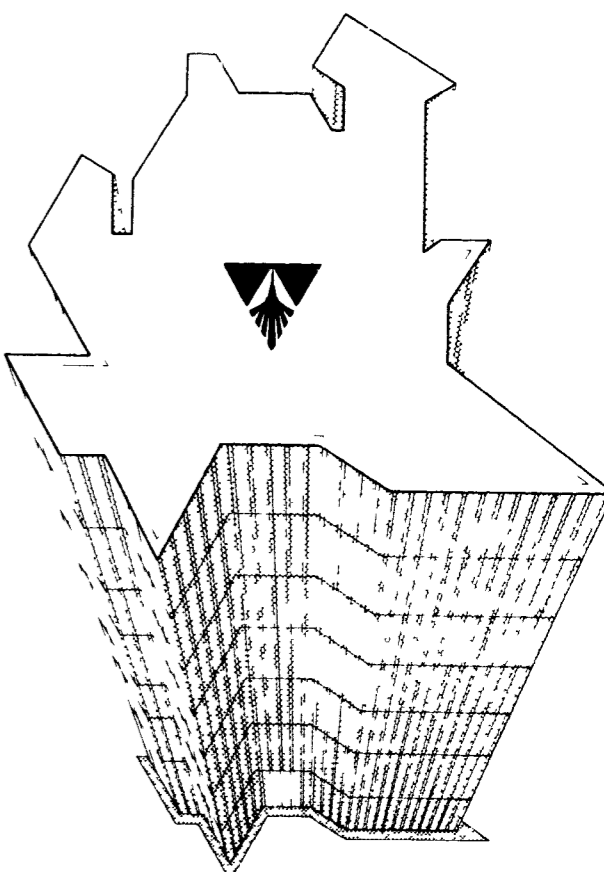
## ANCAB

ANCAB - Associazione Nazionale delle Cooperative di Abitazione - è nata nel 1961 e organizza 4.600 cooperative distribuite sul intero territorio nazionale. I soci sono oltre 400 mila, corrispondenti ad altrettante famiglie per un totale di circa 1 milione e 400 mila persone. Se si considera la cooperazione del settore nel suo complesso si arriva ad oltre 850.000 soci corrispondenti a più di tre milioni e mezzo di utenti. Un movimento dunque che dal punto di vista quantitativo si pone ad un livello paritario, se non superiore, a tutti gli altri operatori del settore. In questo panorama l'Ancab assume una posizione di primo piano. Da un quarto di secolo lo sviluppo della cooperazione di abitazione della Lega è stato costante ma un periodo particolarmente indicativo è il biennio 1983/84 in cui si è registrato il massimo di espansione dell'attività edilizia come non si era visto in tutto il ventennio precedente. E da rimarcare il fatto che mentre l'impresa privata si è orientata prevalentemente verso iniziative che consentono alti margini di profitto, quella edilizia di lusso o quella turistica il settore cooperativo ha ricercato il suo spazio nell'edilizia convenzionata realizzata su aree pubbliche. Un intervento questo che ha segnato una continua espansione fino a rappresentare oltre il 50 per cento dell'attività edilizia per questa via la cooperazione assume un compito sociale di grandissimo rilievo. Il biennio indicato, oltre a segnare il massimo sviluppo dell'attività edilizia, può essere indicato anche come un periodo di svolta di passaggio da un'epoca ad un'altra, il passaggio, cioè da una discreta disponibilità di risorse (aree e finanziamenti pubblici) ad una ristrettezza di mezzi, dovuta alla sempre più accentuata scarsità di aree e alla inadeguatezza dei finanziamenti pubblici. Questa situazione preoccupante è stata in parte superata dalle cooperative con il ricorso all'autofinanziamento ed alla creazione di nuovi canali di finanziamento messi a punto

dall'ANCAB. La cooperazione ritiene che sia ormai necessario ed urgente riconsiderare il ruolo dell'intervento pubblico nel settore edilizio all'interno di un nuovo piano decennale che punti su due direttrici principali: da un lato la riforma del credito agevolato che consenta la messa a disposizione delle necessarie risorse finanziarie destinate all'edilizia convenzionata dall'altro la disponibilità di aree urbanizzate a basso costo. Queste due azioni sono indispensabili se si vuole fare una efficace politica della prima casa. E' necessario poi che il nuovo piano poliennale affronti il problema della qualità della vita urbana favorendo da un lato il recupero del patrimonio edilizio storico esistente e dall'altro lato la nuova edificazione all'interno di progetti integrati, che mettendo insieme operatori diversi, residenza, servizi, trasporti ecc. consentano la costruzione non di quartieri dormitorio ma di veri e propri pezzi di città. L'ANCAB, tuttavia, non resta in attesa passiva di tale intervento ed opera con l'insieme del Movimento Cooperativo, per mettere a punto le procedure legislative e finanziarie necessarie a questo nuovo modo di affrontare il problema casa. Per dimostrare che questo nuovo modo di intervento è fattibile ha affiancato alle sue proposte degli interventi "sperimentali" autofinanziati attuabili immediatamente. Vanno in questa direzione l'accordo con l'UNIPOL per il risparmio casa ed il progetto di affitto con patto di futura vendita, che si rivolge a quelle famiglie di reddito medio che altrimenti sarebbero tagliate completamente fuori da una edilizia che ne trascura le esigenze perché punta al massimo profitto.

# CONSORZIO COOPERATIVE VIRGILIO

Milano via A. Maffei 16 Tel. 02 4987735 Milano via D. Carli 10 Tel. 02 76113271



## In Lombardia la forza costruttiva di trentaquattro imprese